



I “dieci comandamenti” della Danish Library Authority

La prima volta che ho parlato in pubblico a proposito di biblioteche per ragazzi è stato nel dicembre 2008, a Milano, in occasione del convegno che festeggiava i vent’anni della rivista “Sfogliolibro”. Mi appresto oggi a scrivere queste righe dopo aver letto l’editoriale di Massimo Belotti sull’ultimo numero di quella rivista, nel dicembre scorso, in cui si spiegano le ragioni per cui “Sfogliolibro” sospende le sue pubblicazioni nel 2012, in vista di un ripensamento della formula editoriale e della possibilità che già dai prossimi mesi degli inserti speciali per occasioni particolari ne ripropongano la qualità. Intanto questa rubrica si appresta a dare spazio, sulle pagine di “Biblioteche oggi”, ad alcuni dei temi che erano particolarmente cari ai lettori di “Sfogliolibro”, i quali in larga parte coincidono con chi è chiamato a gestire le biblioteche pubbliche e in particolare i servizi per i ragazzi. Come sostengono le Linee guida IFLA i servizi bibliotecari per ragazzi sono parte integrante del progetto culturale della biblioteca pubblica, per cui è importante che una rivista come “Biblioteche oggi” se ne occupi a pieno titolo.

Riprendere oggi, in questa rubrica, uno dei principali filoni tematici che ha attraversato “Sfogliolibro” nella sua vita più che ventennale ha per me un significato molto particolare e non vi nascondo di avvertire una certa responsabilità: significa infatti dover concentrare in poche pagine, ogni due mesi, argomenti che riguardano le biblioteche per ragazzi (esperienze, novità, documenti, linee guida, punti di vista, realtà diverse) e quindi trovarmi ad esercitare una capacità di scelta per sfruttare al meglio l’oc-

casione che mi viene data perché il mondo delle biblioteche per bambini e ragazzi trovi voce e sia rappresentato sulle pagine di una rivista seguita con attenzione dall’intera comunità professionale dei bibliotecari. Scegliere dunque di cosa parlare, sceglierlo in questo particolare momento storico.

Una rubrica bimestrale in un mondo di informazione veloce suona decisamente come una sfida: le novità, le notizie “fresche”, gli echi dei dibattiti si ritrovano sul web, sui molti blog che si occupano – più o meno informalmente – di biblioteche e di giovani utenti, sui social network dove sempre di più molti di noi si confrontano su esperienze come la multimedialità in biblioteca, le nuove tecnologie applicate a materiali e servizi, le *app* da proporre ai lettori più piccini, le buone pratiche altrui e così via. Questo spazio non può dunque immaginare di “essere sul pezzo”, nel senso di parlare di novità, ma dovrà cercare – nei limiti del possibile – di essere luogo di suggerimento per approfondimenti e vetrina di esperienze e di voci forti nel panorama delle biblioteche per ragazzi (laddove per *forti* intendo non solo e non tanto voci autorevoli, ma anche esperienze e pratiche che possono lasciare un segno, fare scuola, tracciare sentieri di impronte che altri seguiranno adattandole probabilmente alla propria realtà).

Il citato convegno del 2008 portava come titolo (e come spunto di interrogazione) “Biblioteche per ragazzi: cosa c’è dietro l’angolo?”. Se me lo chiedo oggi, se me lo chiedo alla luce delle veloci trasformazioni dei lettori (i nativi digitali che bussano alla porta della biblioteca), dei materiali (come gestiamo gli e-book all’inter-

no delle collezioni, come inseriamo il gaming in sezione ragazzi), degli spazi (e penso alle sfide che ci propongono nuovi spazi come il Multiplo di Cavriago che appunto è un multiplo di possibili attività dove alla biblioteca si mescolano – e non si affiancano – ludoteca, artoteca...) e anche delle risorse a disposizione (inutile nascondersi dietro un dito, visto il frangente in cui viviamo) ecco, se me lo chiedo tenendo conto di tutto questo non posso non pensare ai “dieci comandamenti” che la Danish Library Authority emanò tre anni fa in un report a proposito della biblioteca per ragazzi del futuro. Come ogni tavola di comandamenti che si rispetti, questa lista di raccomandazioni ha quella valenza universale che distingue una serie di principi che sono il cardine del servizio che si deve offrire e, al contempo, porta in sé l’attualità del presente enunciata fin dal suo primo punto:

1. Nuove competenze danno luogo a nuove attività in biblioteca

Un panorama di nuovi media, nuove abitudini culturali e differenti esigenze e aspettative richiedono lo sviluppo di nuove competenze. Il personale della biblioteca deve essere più visibile in rete, facilitare le attività della biblioteca e organizzare incontri e occasioni di dialogo con gli utenti laddove essi sono attualmente.

2. Lo spazio della biblioteca deve creare sorpresa e ispirazione

Abbiamo bisogno di nuovi concetti relativi alla progettazione dello spazio fisico della biblioteca. La biblioteca deve essere attrattiva per i bambini per starci, imparare e giocare.

3. Le biblioteche devono sviluppare i loro servizi in rete

Le biblioteche creano nuovi *frames* e strutture, ad esempio sfruttando le *social technologies* e usando risorse in network virtuali per bambini.



4. In biblioteca i bambini giocano

La biblioteca può rendere il gioco e la cultura del gioco un nodo centrale dell'attività. La biblioteca può creare spazi per giocare, costruire giocattoli e giochi a disposizione e fornire consulenza a riguardo.

5. La biblioteca offre ai ragazzi esperienze di lettura e occasioni per sviluppare le capacità di lettura

La biblioteca continua nel suo lavoro di incoraggiamento dell'interesse dei bambini verso la lettura, le esperienze e le capacità di lettura.

6. Creare nuove forme di cooperazione tra biblioteche pubbliche e scolastiche

Scuole e biblioteche possono lavorare a più stretto contatto e coordinare i servizi rivolti ai bambini. Valorizzare le differenti competenze

di questi due tipi di biblioteca per lavorare insieme.

7. La biblioteca crea senso di comunità, anche per coloro che ne sono fuori

La biblioteca adatta i propri servizi ai bambini con necessità particolari: handicappati, socialmente vulnerabili e bambini con background etnico diverso da quello danese.

8. La biblioteca supporta l'apprendimento e lo sviluppo culturale

La biblioteca supporta l'apprendimento formale ed informale che permetterà ai bambini di crescere e di sviluppare competenze nella codifica, nella creazione e nello scambio di testi, suoni, immagini.

9. La biblioteca deve raggiungere i bambini

La biblioteca si rivolge ai bambini e

offre servizi laddove i bambini effettivamente si trovano: nei centri diurni, nelle scuole, nelle associazioni.

10. La gestione della biblioteca si concentra sui bambini

La gestione della biblioteca dà priorità a staff, risorse economiche e tempo per ripensare continuamente, innovare e adeguare localmente i servizi bibliotecari ai bambini.

Lascio a ciascuno di voi le considerazioni possibili e le riflessioni che si possono fare sui diversi punti, soffermandomi in modo particolare sui due che rispettivamente aprono e chiudono e che ritengo essenziali. Nessuno può esimersi dal prendere atto che le nuove competenze (in modo particolare in campo tecnologico), i nuovi strumenti a disposizione (per comunicare la biblioteca, per

fare attività, per coinvolgere il lettore), i nuovi dispositivi e le nuove forme di lettura, le nuove generazioni di lettori che crescono daranno forma nuova alla biblioteca. Indiscutibilmente. Se la biblioteca è riconosciuta da sempre come un organismo in continua crescita e in continuo cambiamento, questo vale tanto più per una biblioteca ragazzi che cresce insieme ai suoi lettori e che deve stare al passo oggi coi nativi digitali che varcano la sua soglia, deve imparare il loro linguaggio per essere in grado di comunicare con loro. Nello stesso tempo, e soprattutto in questo momento in cui si fanno i conti con le scarse risorse a disposizione e si verifica (non senza fatica e scelte sofferte) dove tagliare i costi, il servizio che viene proposto deve mantenersi focalizzato sui bambini e sui ragazzi che costituiscono la sua utenza primaria. Ripensare le attività, calibrare i servizi e gli acquisti, ragionare sul futuro delle

sezioni non deve mai allontanare dalla priorità: il nostro pubblico. Insieme, aggiungo un accenno al secondo punto. La questione degli spazi è sempre un punto critico: sappiamo benissimo che le tipologie di biblioteca per ragazzi sono numerose e diverse tra loro: ci sono strutture dedicate, sezioni staccate di biblioteche civiche, ma anche biblioteche di un solo locale dove il bibliotecario è uno e “multifunzione” e l’area ragazzi un angolo della sala più colorato rispetto all’insieme, così come certe biblioteche scolastiche sono in realtà armadi-biblioteca o angoli di sale insegnanti resi accessibili dalla volontà dell’insegnante che ci si dedica. Lo spazio della biblioteca deve creare sorpresa e ispirazione. Situazioni differenti, condizioni diverse per uno spazio che deve creare sorpresa e ispirazione. Deve, aggiungo io, essere uno spazio che invoglia il giovane lettore a entrare, a ritornare, a portare degli

amici; dove può sentirsi in un luogo che un poco gli appartiene, tra risorse che gli permettano di informarsi, di interrogarsi, di perdersi tra le righe di una storia, di crescere. Questo senso di familiarità, questa aria attrattiva non la fanno solo gli spazi fisici, gli arredi più o meno colorati, i materiali di qualità che il lettore trova a disposizione per il prestito e la consultazione. La fanno soprattutto le persone che ci lavorano e che cercano (nelle piccole come nelle grandi dimensioni) di renderlo attrattivo e funzionale insieme. Di esempi ce ne sono a bizzeffe: di buone pratiche, di bibliocreatività, di come in piccole realtà si possano adattare grandi esempi. A tutto ciò cercheremo di dare voce su queste pagine perché diventino contenitore di idee e mantengano quel senso di collegamento e di vicinanza sempre utile a sostenere chi, in situazioni e luoghi diversi e lontani, lavora per i medesimi obiettivi.

